

per rendere un vero servizio ai comuni senza restringerne di troppo l'azione, bisognerebbe che Governo e Commissione accogliessero un altro concetto, quello cioè che i comuni avessero anche facoltà di restringere all'uopo la esenzione attualmente accordata.

Ritengo che la massima parte dei comuni converrà nella idea dell'onorevole Fili, di non ritenere eccessivo e dannoso l'attuale limite di cinque chilogrammi. Ad ogni modo, se vi saranno comuni che partecipino agli scrupoli ed ai timori espressi dall'onorevole Vigoni, si assumano essi la responsabilità di una restrizione maggiore. Questo mi sembra il miglior sistema; e perciò, benchè un pò in ritardo, proporrei il seguente emendamento:

“ I comuni abbonati avranno facoltà di restringere l'esenzione accordata dalla tariffa A allegata al decreto legislativo 28 giugno 1866 n. 3018, all' uva fresca introdotta nei comuni chiusi. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigoni.

Vigoni. Il mio emendamento ha per iscopo di togliere l'abuso dell'introduzione delle uve manegereccie particolarmente nelle città dove queste uve si introducono prima fresche, poi conservate e vendonsi come frutta da tavola; perciò non scorgeva alcun inconveniente nell'applicare una misura la quale togliesse simile abuso.

L'onorevole Fili-Astolfone e l'onorevole Buttini hanno peraltro giustamente osservato che vi sono comuni i quali non si trovano in queste condizioni; ed io comprendo benissimo come molti comuni dichiarati chiusi, ma che pur hanno il carattere rurale, e dove una quantità di lavoratori escono il mattino e rientrano la sera portandosi seco una parte dei prodotti per consumarli nella famiglia, si troverebbero ingiustamente colpiti da questa misura. Parmi che la proposta dell'onorevole Buttini potrebbe appagare tutti lasciando appunto ai comuni la facoltà di decidere su questa controversia come torna loro meglio. Quindi io accetto l'emendamento dell'onorevole Buttini per quanto riguarda il dazio sulle uve fresche.

Per quanto poi si riferisce alla sproporzione della tariffa tra la misura con cui è applicato il dazio all'uva da vino, ad ai vini io spero che l'onorevole ministro vorrà darmi qualche assicurazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino Sidney.

Sonnino Sidney. Vorrei fare qualche riserva riguardo allo studio che ha raccomandato l'onorevole Visocchi perchè si sopprima l'esenzione dal dazio consumo, delle vendite all'ingrosso.

Il criterio, mi pare, della legge nel non tassare la vendita all'ingrosso e nel tassare quella al minuto è questo, che, colpendo la vendita al minuto, si viene sotto questa forma a colpire il consumo, nel momento in cui avviene, od almeno poco prima ch'esso avvenga; mentre nella vendita all'ingrosso si verrebbe a colpire la produzione, tassando il proprietario nel momento in cui vende i prodotti del proprio fondo; il che sarebbe un grandissimo colpo portato all'agricoltura. E poi, se voi colpite la vendita all'ingrosso dei frutti del fondo, sia dei vini, sia degli olii, sia degli animali, voi venite a sovraimporre questo dazio alla fondiaria, e nei casi di fitto anche alla ricchezza mobile.

Domando poi: come potreste accertare la vendita all'ingrosso che fa un proprietario dei prodotti del proprio fondo? Dovreste proibire l'esportazione dei prodotti dal comune. Poichè, io proprietario, potrei sostenere e provare di non aver venduto finchè la merce non ha passato il confine comunale; ed allora come applichereste il dazio?

Ma non v'è soltanto la difficoltà di colpire i prodotti senza incepparne l'esportazione; v'è anche di più che, colpendo la vendita che fa un proprietario all'ingrosso dei prodotti del proprio fondo, voi verreste a colpire due volte col dazio consumo gli stessi prodotti; perchè nel comune aperto voi li colpireste prima nel podere e poi quando entrano nel comune chiuso.

L'intento che si propone l'onorevole Visocchi è giusto; egli dice che nei comuni aperti c'è un certo numero di persone agiate che, in alcuni loro consumi, sfuggono ad ogni dazio, sia perchè consumano i propri prodotti sia perchè consumano quelli degli altri comprandoli all'ingrosso.

Questo è vero; e se si trovasse modo di colpire questo consumo, io non avrei ad oppormi alle idee dell'onorevole Visocchi, ma non vorrei che per ottenere ciò si mutassero le basi della tassa.

Inoltre bisogna notare che questi consumi delle famiglie agiate sono, od almeno dovrebbero essere, colpiti dalla tassa di famiglia e da tante altre tasse di godimento che prendono un'altra forma che non sia quella del dazio consumo.

Oltre a ciò la forma di tassa suggerita dall'onorevole Visocchi avrebbe quest'altro inconveniente che, colpendo la vendita all'ingrosso fatta dal proprietario del fondo, si verrebbe a far pagare due volte il dazio alla povera gente; poichè il negoziante che compra all'ingrosso e poi rivende al minuto, dovrebbe tener conto della doppia tassa.